



Confèrite in occasione del 2 giugno, Festa della Repubblica, le onorificenze d'ordine al merito e le medaglie d'onore

Una vita al servizio degli altri: onore ai Cavalieri

MONZA (snn) Dei riconoscimenti da mostrare «e non da nascondere». Perché sono espressione dei più alti valori espressi nella nostra Costituzione». Con queste parole il Prefetto **Patrizia Palmisani** ha assegnato le onorificenze ai nuovi proclamati Cavalieri dell'Ordine al merito della Repubblica. La cerimonia si è svolta mercoledì nella sede di via Casati della Prefettura in occasione della Festa della Repubblica.

«Il 2 giugno è il giorno simbolo per eccellenza della nostra Repubblica - ha dichiarato il Prefetto - Da oltre un anno il nostro Paese sta combattendo contro un virus invisibile e insidioso. Ora sembra arrivato il momento della ripartenza e mi piace associarla simbolicamente alla Festa della Repubblica, in cui si celebra il referendum istituzionale e l'inizio di un nuovo patto sociale sottoscritto dopo anni di guerra e che ha portato a creare le basi di uguaglianza e solidarietà su cui si poggia la nostra società. Credo che anche nelle esperienze peggiori, come è stato il Covid che ci ha privato della socialità e che, soprattutto, ha privato molti degli affetti più cari, si possano trarre degli insegnamenti. E ciò che abbiamo imparato è che la solidarietà è un valore immenso e non a caso è sancito dalla nostra Costituzione. E la Brianza è un territorio in cui questo valore è rappresentato da un volontariato enorme».

La medaglia d'onore in memoria dei cittadini italiani deportati nei lager nazisti è andata a **Carlo Prina** (ha ritratto la figlia **Angela Prina**), a **Felice Mapelli** (ha ritratto il nipote **Adriano Pietro Mapelli**), a **Giuseppe Ferrario** (ha ritratto il figlio **Sergio Ferrario**) e a **Mario Giussani** (per lui c'era la figlia **Loredana Giussani**).



Il luogotenente **Massimo Lesce** è stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica. Hanno ricevuto l'onorificenza di Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica: **Alberto Gerardo Dossi**, **Alessio Tavecchio**, avvocato **Giuseppe Scappatura**, maresciallo capo **Ferdinando Ditaranto**, dottore-

sa **Paola Giacometti**, dottor **Luca Ronchi**, appuntato scelto **Fabio Francesco Ferrario**, **Roberto Verderio**, **Ottorino Pelucchi**, **Giuseppe Viganò**, **Carlo Antonio Ma-**

nara, **Ercolo Colombo**, **Cosimo Cotugno**, **Massimo Gandini**.
Il dottor **Roberto Cacciamani** è stato insignito dell'onorificenza pontificia

di Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. All'ufficiale **Raffaele Morandini** è andato l'attestato di pubblica benemerita al Merito civile.



Onorificenza ad Alessio Tavecchio. Nel '93 il terribile incidente. Poi la rinascita «Aiutare il prossimo è una grande emozione»

MONZA (snn) «Non lo nascondo. Nel momento in cui hanno letto le motivazioni del riconoscimento, mi sono commosso. Quelle parole mi hanno fatto rivedere tutto il cammino compiuto fino ad oggi». **Alessio Tavecchio**, insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, rimase coinvolto in un gravissimo incidente nel 1993. E da allora si è sempre speso per aiutare il prossimo. Nel 1998 ha fondato l'omonima onlus che ha avuto come obiettivo quello di realizzare, attraverso raccolte fondi, un centro polifunzionale dedicato alle persone con disabilità. È ideatore del percorso educativo *Progetto di vita* che

ha come obiettivo quello di promuovere l'educazione civica, la salute e l'educazione stradale. Tutora collabora con scuole e aziende. «Momenti come questo ci consentono di fermarci e guardarci indietro, facendoci capire così il motivo per cui abbiamo vissuto certe esperienze. Ho scoperto un Alessio che ho sempre voluto conoscere, un uomo che ha capito cosa è l'amore e l'importanza di aiutare il prossimo, volontà che si è concretizzata nel lavoro nelle scuole, in tutti quei progetti che permettono a chi è stato messo alla prova nella vita di trovare quegli strumenti necessari a reagire». Il suo ultimo progetto è *Agripark*.



La figlia di **Carlo Prina**, **Angela Prina**, con il Prefetto **Patrizia Palmisani** e il sindaco **Dario Allevi**

Lottò per la libertà Medaglia a Carlo Prina

MONZA (snn) È stato uno dei concittadini che più ha rappresentato la storia di Monza, tanto che egli è stata intitolata una delle strade principali che attraversa la città.

In occasione della Festa della Repubblica a **Carlo Prina** è stata assegnata la medaglia d'onore in memoria ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti. A ritirare il prestigioso riconoscimento è stata la figlia **Angela Prina**, accompagnata dalla figlia (e dunque nipote di Carlo Prina) **Laura Ambrosini**.

Nato a Monza nel 1897 è ufficiale dell'esercito ma antifascista da sempre. Impiegato sposato con tre figli, diede il via alla sua attività clandestina nel Comitato di

liberazione nazionale nel 1943. Si occupava di inviare i giovani che partecipavano alla lotta partigiana in montagna.

Fu arrestato su delazione

che furono giorni terribili. A giugno fu trasferito al campo di Fossoli dove all'alba del 12 luglio del 1944, con altri 66 detenuti, fu fucilato al poligono di Cibeno.

Nessuno fu condannato per quella strage. A Roma c'era un armadio con le ante girate verso il muro, cosiddetto Armadio della vergogna, che conteneva tutti i documenti degli interrogatori fatti alle Se responsabili dell'eccidio. Venne scoperto, per caso, dal Procuratore militare **Antonio Intellisano** nel 1994. Il suo corpo fu riconosciuto dalla moglie e dal fratello. Oggi le sue spoglie riposano nel cimitero di Monza, nel Sacro dei Caduti, e il suo nome compare sul monumento di piazza Trento e Trieste.



Il 2 marzo 1944 e condotto per il primo interrogatorio in Villa Reale, dove si trovava il Gnr, poi al carcere di Monza e verso aprile a San Vittore nel VI raggio in cella di isolamento dove subì interrogatori e violenze.

Si evince dai suoi scritti



Maresciallo Ditaranto Ha collaborato nell'inchiesta Charlie Hebdo

MONZA (snn) Informatico analista forense, il maresciallo capo dell'Arma dei Carabinieri **Ferdinando Ditaranto** ricopre l'incarico di referente per l'attività investigativa legata ai reati informatici presso la Procura di Monza.

È autore di numerose pubblicazioni in ambito giuridico e informatico, svolge anche l'attività di docente sulla criminalità informatica, sul cyberbullismo, frodi informatiche e furti di identità. Il maresciallo ha portato a termine con successo significative attività di indagine.

Ha anche collaborato con le autorità francesi nell'inchiesta dell'attentato del 7 gennaio 2015 alla redazione del periodico satirico **Charlie Hebdo** nel quale perse la vita 12 persone tra le quali il direttore della rivista e due poliziotti.